

Tutti vogliono capire se i suoi consulenti hanno trasformato quella massa di muscoli in un Arnold capace di dire qualcosa di serio

Ho lasciato le domande difficili ad altri colleghi: a me interessava vedere come se la sarebbe cavata con quelle più salottiere...

Schwarzenegger e il Re Leone

MAUREEN DOWD

Tutti avevano gli occhi puntati su di lui, mercoledì sera, durante il dibattito: cercavano di capire se i suoi consulenti erano riusciti a trasformare quella massa di muscoli in un Arnold capace di dire qualcosa di serio. Quel tirolese datosi alla politica doveva per forza proporre al pubblico californiano qualcosa di più convincente del «Vieni con me, se vuoi restare viva» buttato lì a una Linda Hamilton sconvolta, in Terminator 2.

Ho lasciato agli altri colleghi scoprire se Schwarzie fosse capace di rispondere a domande difficili: a me interessava vedere come se la sarebbe cavata con quelle più salottiere. Ci siamo incontrati in un caffè, l'altra sera, e gli ho chiesto se si giudicava un «metrosexual». Ha dato un paio di tirate a fondo al sigaro, con un'espressione incerta e allo stesso tempo incuriosita sul volto.

Così gli ho spiegato che per «metrosexual» si intende un uomo che indulge in attività prettamente femminili, come la manicure, lo shopping, e via discorrendo. Va detto che, a differenza degli altri politici che hanno perlopiù un aspetto a dir poco trasandato, il repubblicano Schwarzie dà l'idea di dedicarsi alla propria persona senza risparmio di tempo. Ha un'aria vagamente irreale, fa pensare alle figure di cera di Madame Tussaud: la pelle del volto tirata, le unghie lucide, gli abiti dai colori abbinati con estrema cura.

«Adoro andare a fare acquisti per mia moglie», mi ha detto partecipe. «Dovunque vada, anche all'estero, non dimentico mai di portarle qualcosa. In Europa, per esempio, ci sono quei bei grandi magazzini, e lì le prendo giacche, gonne, completini - so esattamente che taglia porta. Comunque, trovo sempre chi si presta a provare indosso i capi che scelgo. Quando poi vado per gioielli, faccio indossare anche quelli, per vedere che effetto fa quel dato bracciale, o quella collana. Devo dire che ci indovino al 95 per cento, sia con la taglia che con il gusto. Maria è contentissima. Capita che qualche volta sbagli di poco la misura, allora mi dà uno scappellotto e brontola "Davvero mi vedi così grassa?". Con lei ho un sacco di pazienza, mi piace accompagnarla nei negozi e dirle che quello che sceglie le sta proprio bene. Lei, magari, mi spinge ad andare al reparto uomini: ma io insisto, no, no, rimango qui con te, per aiutarti a scegliere qualcosa di

veramente splendido». Gli ho chiesto a proposito di quella frase riportata su un numero di Playboy dell'88, secondo cui lui non voleva che Maria indossasse pantaloni. Arnold non ha cambiato idea: «Le gonne sono più femminili. Mia moglie è libera di indossare quello che vuole, ma io la preferisco con un vestitino».

Le sue abitudini in fatto di TV? «Ho tempo soltanto per il notiziario, anzi ultimamente nemmeno per quello. Mi piace tutto ciò che

parla dell'Impero Romano. Ho un'intera videoteca di film a sfondo storico».

E il cinema? «Mi divertono i film di James Bond. E poi "Il gladiatore", che ti insegna qualcosa della storia. In passato, stravedevo per John Wayne, Kirk Douglas, Charles Bronson». Fiero che il programma TV «Saturday Night Live» comprenda anche una sua parodia e di aver posato in tenuta quasi adamitica per Robert Maplethorpe, Arnold dice di aver

poco tempo per l'arte. Se vengono in città, potrebbe andare a sentire il coro di voci bianche dei Wiener Sängerknaben. Alla guida del suo fuoristrada, ascolta di preferenza Johnny Cash e Garth Brooks. Suo papà suonava ben sei strumenti diversi, racconta. In fatto di letture? «Cose sull'energia elettrica, "La crisi energetica della California", per esempio. E anche un libro sulla scuola, su come funziona. Cerco di farmi un'istru-

zione, di aggiornarmi su un sacco di cose che mi serviranno un domani. Non ho tempo per i romanzi». Continua, comunque, a leggere riviste di bodybuilding, e ricorda gli anni '70 quando partecipava ai concorsi. «Era noto che i concorrenti di colore - afroamericani diremmo oggi - avevano problemi di polpacci, però per contro avevano un punto vita straordinario, e quella cassa toracica. Se lo diciamo oggi, ci accusano di avere pregiudizi razzia-

li». Schwarzie applica alla politica il metodo della "visualizzazione", come nello sport. «Quando ti prepari a sollevare 240 chili, come fai a sapere che non riuscirai a sollevarne 250 se non ci provi?». Più tardi, la sera, mi ha richiamata per dirmi che non aveva risposto alle mie domande con sufficiente riflessività. Cielo, mi sono detta, ecco un altro che mi vuole far credere di leggere Winston Churchill

e di interessarsi di politica dell'Estremo Oriente. «Mi sono dimenticato di dirle» - la voce tradiva una certa ansia - «che le mie attrici preferite sono Julia Roberts e Meryl Streep. Il mio idolo è Clint Eastwood. E mi è piaciuto tantissimo il film di animazione "Il Re Leone"».

© Copyright International Herald Tribune Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

la foto del giorno



Un ragazzo palestinese spunta tra la folla per vedere una parata di Hamas a Nuseirat nella striscia di Gaza dopo la tradizionale preghiera del venerdì. (AP Photo/Jerome Delay)

segue dalla prima

Non si fermano davanti a nulla

Dove dalle locali guardie cantonali vengono sorpresi a frugare indebitamente in alcuni scatoloni e quindi tradotti al più vicino commissariato. Deputati e Senatori della Repubblica italiana trattati, giustamente, come venditori ambulanti di tappeti. L'incontro con Igor Marini dovrebbe fugare, nei più onesti, ogni residuo dubbio. Basta osservarlo bene. Quello sguardo obliquo da uomo eternamente in fuga. L'enormità delle cose di cui favoleggia senza mai offrire il pur minimo riscontro. Ma è troppo tardi per tornare indietro. Metti che il capo si infuria e non li ricandida più. E poi, ormai, sono sotto il dominio totale e incontrollato dell'avvocato Taormina.

Un personaggio del genere, ben piazzato al crocevia di mille interessi meriterebbe la penna di un Forsyte o di un Le Carré. Adesso bisognerà indagare sul giro di massoni, mafiosi, neofascisti, informatori dei servizi segreti, faccendieri, truffatori e manigoldi di ogni genere e stampo che gironzola intorno al suo studio. Legittimamente, poiché tutti hanno diritto alla difesa e l'avvocato gode, indubbiamente, di una fama professionale consolidata. Il punto è un altro. Occorre capire che rapporto esiste tra il calunniatore Marini e tre personaggi citati in commissione come testimoni a sostegno. Tutti specialisti nella costruzione di falsi dossier (Prodi, Dini, Violante: i bersagli sono sempre dell'opposizione). Tutti clienti di Taormina.

L'andamento farsesco della vicenda, la dissenata seppure esilarante conduzione della commissione da parte del cosiddetto «presidente gentiluomo», la pittoresca banda Bassotti con il corredo di nomi falsi, soldi falsi, chiavi false, carte false, il ridicolo servilismo dei tg supini a ogni direttiva padronale, tutto questo potrebbe indurre a una certa divertita indulgenza per dei personaggi che pure si sono tranquillamente venduti la reputazione. Basta però guardare in alto, basta pensare a chi muove i fili di questi docili burattini, al sistema di potere da cui essi promanano con i loro visibilissimi fili, e si capisce bene quanto di tragico ci sia in questa storia ridicola. Ricapitoliamo. Esiste un'organizzazione dedicata a costruire false prove e falsi dossier contro i leader dell'opposizione, al fine di favorire la costruzione di campagne di criminalizzazione degli avversari politici e di inquinare gli equilibri istituzionali. Questo dice anche l'interpellanza urgente dell'Ulivo e di Rifondazione comunista che chiede al ministro Pisanu chi siano i mandanti politici di questo colossale complotto. Domanda necessaria ma ingenua. Come potrà mai Pisanu, ministro di Berlusconi, indagare sul presidente del Consiglio Berlusconi? Perché è verso palazzo Chigi che si indirizzano tutti i sospetti. Fassino ha già indicato in Berlusconi il mandante politico dell'operazione Marini, poi costruita pezzo per pezzo, menzogna per menzogna nella commissione Telekom Serbia. Berlusconi, perché la commissione Telekom Serbia è stata voluta dal nucleo forte di Forza Italia per tenere l'opposizione sotto la minaccia di una clava. Berlusconi, perché sono quattro mesi che *il Giornale*, organo personale del premier, conduce una campagna martellante contro Dini, contro Fassino e contro Prodi. Contro il segretario del maggior partito di opposizione. E contro il candidato premier del centrosinistra alle prossime elezioni politiche. Non li ha fermati l'evidente calunnia. Non li ha fermati neppure l'Europa, costernata davanti al presidente italiano del semestre europeo impegnato a far calunniare ogni giorno il presidente italiano della Commissione europea. Infine, anche nelle dimissioni di Taormina c'è una traccia che porta all'indirizzo del Burattinaio. L'avvocato ricorda, infatti, di essere un deputato di Forza Italia e si rammarica di aver creato un danno al presidente del Consiglio. Il messaggio non potrebbe essere più chiaro. Nessuno si illuda. Le dimissioni di Taormina e quelle, a questo punto, inevitabili di Trantino, lasciano il pericolo immutato. Questa è gente che gioca sporco. Questa è gente che non si ferma davanti a nulla.

Antonio Padellaro

segue dalla prima

Governo, l'incubo del '94

Quanto a Rauti che pure con la sua Fiamma Tricolore di fascisti duri e puri ha collaborato nel Centro-Sud alla vittoria del 13 maggio devono avergli trovato un sottoscala al pianterreno che da fuori non si vede neppure. Non è un caso e non dipende neppure dalle amicizie personali ma risponde a due fattori essenziali che vale la pena ricordare. Il primo è che Berlusconi vive nell'incubo del 1994 e quell'immagine è legata all'attuale ministro delle riforme istituzionali. Non bisogna irritarlo neanche se rovescia insulti sugli amici di una volta del Cavaliere, quei democristiani e socialisti (non tutti peraltro) che pure aiutarono tanto Berlusconi a Milano e nel suo impero mediatico durante gli anni Ottanta. È meglio far finta di niente e giustificarlo anche quando è particolarmente arduo.

Il secondo fattore è meno immediato ma altrettanto forte. Quello che dice Bossi, a parte qualche intemperanza verbale, rispecchia perfettamente quello che pensa e dice Berlusconi quando non recita i testi scritti da altri e parla tra amici, come con i giornalisti inglesi Farrell e Johnson a cui ha confidato nell'agosto a Porto Rotondo i suoi giudizi "storici" su Mussolini «che non ha mai ammazzato nessuno e che mandava la gente a fare vacanza al confino».

C'è tra i due una profonda affinità politica e culturale: sono due populisti che non conoscono né rispettano la democrazia e hanno un'istintiva difficoltà a capire che la Dc e il Psi, pur con i loro errori e le loro contraddizioni, sono stati due partiti democratici della repubblica, hanno firmato la costituzione repubblicana e che Alleanza Nazionale, da alcuni anni ormai, tenta di scrollarsi di dosso il peso del passato fascista. Si tratta di processi e di valori che non condividono e rispetto ai quali sono ambedue indifferenti.

Quello che pensa Berlusconi sul nostro passato è perfino più arretrato di quel che pensa Bossi: almeno quest'ultimo non ha osato rovesciare nei confronti della Resistenza e della lotta di Liberazione gli insulti detti o impliciti nel discorso del Cavaliere.

Quando quelli che cercano di apparire come moderati del centro-destra capiranno questa elementare verità dovranno fare i conti con una realtà che finora hanno accantonato e finto di non vedere ma c'è da chiedersi, proprio di fronte alla crisi che si è sviluppata negli ultimi giorni, se lo faranno finalmente o rinverranno ancora una volta questo atto di coscienza di fronte ai propri elettori e agli italiani che non li votano ma che finora hanno sperato in una loro respicenza, sia pure tardiva... Eppure, dopo la vittoria del 13 maggio, i due partiti della maggioranza hanno perduto voti e percentuali di votanti nelle elezioni amministrative del 2003 proprio di fronte all'oscuramento della loro identità determinato dal prevalere della linea Berlu-

sconi-Bossi e rischiano di andare alle prossime elezioni europee con un bilancio del governo che si presenta assai pesante sia sul piano delle leggi vergogna che hanno messo in pericolo lo spirito, oltre che la lettera della Costituzione, sia su quello economico e sociale, rispetto al quale sempre di più aumenta il malcontento non soltan-

to dei ceti più poveri ma anche di settori importanti delle classi dirigenti come i magistrati e i professori universitari che sono stati attaccati sul piano delle loro garanzie istituzionali come su quello delle risorse necessarie per svolgere il proprio compito. Per non parlare del generale declino economico e culturale che caratterizza l'Italia e

della forte perdita di prestigio che ogni italiano può toccare con mano appena si lasci il nostro paese e si abbia occasione di andare in Europa o negli Stati Uniti. È arrivato, insomma, per Alleanza Nazionale e per l'Unione dei cattolici di centro il momento delle scelte. Come è possibile far parte di una coalizio-

ne che si è presentata agli elettori promettendo di modernizzare il paese attraverso il liberismo e l'attuazione di riforme incisive in ogni settore della vita economica e sociale e si trova oggi a non far altro che cercare di evitare il tracollo finanziario, che ha promesso di collaborare con il progetto di costruzione europea e ha invece lavorato nella direzione di una subordinazione dell'Unione Europea alla politica americana della guerra preventiva? E si può tollerare che a parlare sia sempre, con il consenso del capo del Governo, il leader di un partito che ha meno del quattro per cento dei voti e propone un giorno sì e l'altro no grandi riforme come quella di portare a Milano la capitale o la sede del Senato, risfodera la minaccia della secessione e dialoga soltanto con un imprecisato popolo padano? Come fanno i "moderati" a convincere gli italiani che il governo Berlusconi non è soltanto quello rappresentato dalle sciocchezze del presidente del Consiglio sulla storia italiana e sui magistrati e dagli impropri di Bossi sulle forze politiche che hanno governato l'Italia nel cinquantennio repubblicano? I casi, a dirla con chiarezza, sono due: o Alleanza Nazionale e l'Udc hanno una loro identità e sono in grado di farla valere o c'è al governo una sola destra, quella che sta al piano "nobile" della Casa delle libertà e gli altri funzionano soltanto da alibi più o meno necessario. Nel sottoscala di quella casa, si ricordino i "moderati", c'è ancora posto, accanto ai fascisti duri e puri.

Nicola Tranfaglia

<p>Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI) Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>DIRETTORE RESPONSABILE</p> <p>CONDIRETTORE</p> <p>VICE DIRETTORI</p> <p>REDATTORI CAPO</p> <p>ART DIRECTOR</p> <p>PROGETTO GRAFICO</p>	<p>Furio Colombo</p> <p>Antonio Padellaro</p> <p>Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>Fabio Ferrari</p> <p>Mara Scanavino</p>

La tiratura de l'Unità del 26 settembre è stata di 140.740 copie